

Importante iniziativa intercategoriale contro la ristrutturazione

MONTEDISON, PIRELLI, ZANUSSI: SCOPEPO E ASSEMBLEE COMUNI

Oggi i lavoratori dei tre gruppi si incontreranno per discutere del valore unificante della loro lotta - Una dichiarazione di Giovannini - Bloccati i collegamenti con le isole dalla forte e imponente astensione dei marittimi

Uno sciopero di due ore contro la ristrutturazione avrà luogo oggi nell'azienda Montedison Zanussi e Pirelli. Si tratta di una iniziativa sindacale di particolare importanza: non solo perché per la prima volta si realizza una risposta unitaria intercategoriale, ma perché durante lo sciopero si svolgeranno assemblee « miste » alle quali cioè prenderanno parte operai delegati dei diversi gruppi.

Lo sciopero che interessa oltre 150 mila lavoratori rappresenta non solo un rilancio delle singole vertenze aperte (Montedison Zanussi e Pirelli, in particolare visto il recente successo strappato alla Zanussi in termini di occupazione) ma un momento del più generale rifiuto della classe operaia e delle masse lavoratrici ai piani di riorganizzazione capitalistica. Il terreno non è solo quello della difesa dell'occupazione ma quello dello sciopero di miglioramento delle condizioni di lavoro, attraverso il controllo operaio sui ritmi, carichi di lavoro, orari, organici, ambiente, ecc.

Il compagno Elio Giovannini segretario confederale CGIL, ci ha dichiarato: « manifestazione di lotta unitaria dei lavoratori Montedison, Pirelli e Zanussi ha il valore di un grande momento unificante della lotta contro la ristrutturazione. Sono le grandi fabbriche che si scambiano le loro esperienze e il loro impegno di lotta, in un quadro complessivo di rifiuto del rifiuto operaio a riconoscere il carattere oggettivo dei processi di ristrutturazione che dominano l'economia italiana. Proprio per questo la CGIL ha deciso di riunire al piano di ristrutturazione Montedison, Pirelli e Zanussi, alle decisioni di Pirelli in merito alle condizioni di rimettere in discussione le scelte che sembravano irreversibili, e per dimostrare, come è già avvenuto in diversi casi, che la lotta operaia è vincente ».

Ora diventa sempre più chiara che siamo di fronte ad una nuova fase della lotta, nella quale la classe operaia, attraverso grandi vertenze unitarie sull'occupazione e di forti lotte aziendali per un rigoroso controllo degli organici e della organizzazione del lavoro, consentirà la piena mobilitazione di tutte le forze interessate a combattere, per un diverso sviluppo economico.

Per questo diventa immediatamente necessaria la convocazione delle assemblee unitarie di domani - al di là delle assemblee di zona - per discutere del progetto di legge governativo che prevede, com'è noto, il disarmo di 48 navi (dieci delle quali da passeggeri della società Italia Lloyd Adriatico e la conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di marittimi).

Oggi, a Genova, si riuniranno le assemblee unitarie di domani - al di là delle assemblee di zona - per discutere del progetto di legge governativo che prevede, com'è noto, il disarmo di 48 navi (dieci delle quali da passeggeri della società Italia Lloyd Adriatico e la conseguente perdita del posto di lavoro per migliaia di marittimi).



Navi ferme nel porto di Genova durante lo sciopero dei lavoratori marittimi

Concluso a Castellammare il congresso della FILP-CGIL

Indispensabile liberare i porti dalla speculazione dei privati

Rivendicata la gestione democratica e pubblica degli scali marittimi - Occorre potenziare la rete portuale sulla base di « sistemi regionali » integrati - Rendere omogeneo il trattamento dei lavoratori

Dalla nostra redazione

CASTELLAMMARE DI STABIA, 26. L'esigenza indilazionabile di un nuovo tipo di gestione dei porti, di un loro potenziamento; una programmazione nazionale del settore, che si inserisca come componente della complessiva riforma del trasporto e dia un derivivo migliori condizioni per i lavoratori, nuove possibilità di occupazione e di contributo al sviluppo economico del Mezzogiorno, costituiscono lo intreccio degli obiettivi di fondo che la FILP-CGIL pone a base della sua strategia rivendicativa.

Queste, le conclusioni a cui è pervenuto, dopo tre giorni di dibattito, l'8° congresso nazionale del sindacato concluso a Castellammare di Stabia.

In questo senso si esprime il documento politico finale approvato dall'assemblea. È irrinunciabile, si è deciso, l'adozione di una serie di provvedimenti che, attraverso l'introduzione di una riforma del trasporto, si inserisca in un quadro di sviluppo economico del Mezzogiorno, costituiscono lo intreccio degli obiettivi di fondo che la FILP-CGIL pone a base della sua strategia rivendicativa.

quindi la necessità della gestione pubblica degli scali marittimi, della riforma del codice della navigazione, del potenziamento e dell'omogeneizzazione della rete portuale, dell'adozione di programmi di investimenti e sviluppo economico.

Da questa impostazione emergono precisi obiettivi: la creazione di un contributo efficace alla soluzione del problema meridionale e delle aree depresse, alla inversione della politica economica fallimentare del governo e dei gruppi dominanti che ha già seminato impressionanti guasti anche nel settore dei porti e del trasporto. L'altra questione centrale riguarda il modo come il sindacato si muove, le iniziative per portare avanti queste scelte.

La nuova segreteria eletta a conclusione del congresso è così composta: Bruzzone segretario generale, Ciuffi, Della Casa, Gallo, Lombardozzi e Rum.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 26. La brutalità e l'arroganza con cui la società americana Barond International ha respinto un preciso invito della Regione Autonoma per la sospensione dei licenziamenti in atto nella fabbrica e nella casa di S. Antonio, hanno indotto l'assessore regionale all'industria, il socialista on. Dessanay, a proporre alla giunta il « non gradimento » del presidente della giunta on. Glagu e con l'assessore all'industria on. Dessanay.

Importante momento di mobilitazione e di lotta. I minatori sardi, all'interno di ogni cantiere, terranno per un'ora assemblee sui problemi del lavoro. È stato cioè un momento collegato al nuovo piano di riassetto della Sardegna.

La giunta dovrebbe decretare nella riunione di domani il « non gradimento » del presidente della giunta on. Glagu e con l'assessore all'industria on. Dessanay. Si tratta di un provvedimento che ha un solo precedente nella storia dell'autonomia sarda. Il caso risale al 1960, quando il « non gradimento » venne espresso nei confronti del belga ingegner Audibert, direttore della miniera della Pertusola (ora passata sotto controllo regionale). Il dirigente venne allontanato dall'isola nei dieci giorni successivi alla notizia del provvedimento, e sostituito da altro dirigente gradito all'amministrazione regionale. I minatori della Pertusola una volta tra i più sfruttati della Sardegna, al termine di un mese di sciopero e di occupazione dei pozzi, si diressero in corteo verso la sede della direzione straniera, issando sul balcone centrale dell'edificio le bandiere della Regione autonoma.

Dalla nostra redazione

OGGI SI FERMANO I MINATORI SARDI. Importante momento di mobilitazione e di lotta. I minatori sardi, all'interno di ogni cantiere, terranno per un'ora assemblee sui problemi del lavoro. È stato cioè un momento collegato al nuovo piano di riassetto della Sardegna.

La giunta dovrebbe decretare nella riunione di domani il « non gradimento » del presidente della giunta on. Glagu e con l'assessore all'industria on. Dessanay. Si tratta di un provvedimento che ha un solo precedente nella storia dell'autonomia sarda. Il caso risale al 1960, quando il « non gradimento » venne espresso nei confronti del belga ingegner Audibert, direttore della miniera della Pertusola (ora passata sotto controllo regionale). Il dirigente venne allontanato dall'isola nei dieci giorni successivi alla notizia del provvedimento, e sostituito da altro dirigente gradito all'amministrazione regionale. I minatori della Pertusola una volta tra i più sfruttati della Sardegna, al termine di un mese di sciopero e di occupazione dei pozzi, si diressero in corteo verso la sede della direzione straniera, issando sul balcone centrale dell'edificio le bandiere della Regione autonoma.

La giunta dovrebbe decretare nella riunione di domani il « non gradimento » del presidente della giunta on. Glagu e con l'assessore all'industria on. Dessanay. Si tratta di un provvedimento che ha un solo precedente nella storia dell'autonomia sarda. Il caso risale al 1960, quando il « non gradimento » venne espresso nei confronti del belga ingegner Audibert, direttore della miniera della Pertusola (ora passata sotto controllo regionale). Il dirigente venne allontanato dall'isola nei dieci giorni successivi alla notizia del provvedimento, e sostituito da altro dirigente gradito all'amministrazione regionale. I minatori della Pertusola una volta tra i più sfruttati della Sardegna, al termine di un mese di sciopero e di occupazione dei pozzi, si diressero in corteo verso la sede della direzione straniera, issando sul balcone centrale dell'edificio le bandiere della Regione autonoma.

Il documento approvato dal Congresso denuncia il disegno controriformatore

Il documento approvato dal Congresso denuncia il disegno controriformatore

Fino all'ultimo tentativi della componente socialdemocratica di portare il sindacato su un terreno di rinuncia e di cedimento - Consigli di fabbrica, Consigli di zona e Federazione CGIL, CISL, UIL - Raffaele Vanni confermato segretario generale

Dal nostro inviato

RIMINI, 26. Si è riunito stamani il Comitato centrale della UIL eletto ieri a tarda ora della notte. Si è discusso di una proposta di legge, presentata dal ministro Ruggiero Romano, che è stata approvata per acclamazione la riconferma a segretario generale di Raffaele Vanni, della componente repubblicana. Sempre per acclamazione sono stati eletti a segretari confederali Ravenna, Ruffino, Benvenuto, Manfron e Torda per la componente socialista, Rossi e Querenghi per quella repubblicana, Ravecca, Bertelletti e Muci per quella socialista.

La seduta del Comitato centrale è seguita alla tormentata notte di ieri, con una tarda notte con l'approvazione a grandissima maggioranza del documento conclusivo. Ancora una volta, per responsabilità del componente socialdemocratico, la Confederazione è stata sul filo della spaccatura. Su alcuni problemi, che quali a tarda notte con l'approvazione a grandissima maggioranza del documento conclusivo.

Il documento affronta poi i problemi gravi del paese affermando che occorre trasformare « in una proposta politica reale il momento di lotta e di partecipazione ».

Il Congresso è ripreso. È stato letto il documento, applaudito dai delegati il gruppo dirigente della componente socialdemocratica non lo ha fatto. Vediamo di riassumere le parti essenziali e più significative della posizione assunta dal VI Congresso della UIL.

Il documento sottolinea all'inizio il valore delle lotte contrattuali e la forte contrarietà che hanno espresso « per contrastare il disegno antipopolare e l'offensiva del processo di unità basata sul ruolo del sindacato nella politica delle riforme, per un mutamento del meccanismo di sviluppo ».

Partendo dalle conquiste di questi anni e dalla stessa lotta degli ultimi tempi, occorre, dunque, costruire un vasto e unitario movimento di lotta per l'occupazione, per un'agricoltura trasformata, industrializzata e associata, che assicuri lavoro, reddito, la terra ai contadini e ai braccianti, che sviluppi l'industria collegandola all'agricoltura, e quindi all'occupazione operaia.

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

non ha rappresentato soltanto il massimo di unità possibile, né soltanto ha impedito divergenze e polemiche, ma ha consentito una prima e chiara sconfitta del disegno antipopolare, diretto ad interrompere definitivamente il moto verso l'unità.

La Federazione viene vista « non come elemento di processo o tempo morto del passato, ma come elemento di vita organica ».

Si parla quindi di estensione a tutti i livelli della Federazione « non per stabilizzare una situazione ma per portare a conclusione un confronto dimostratosi proficuo e per incardinare su strutture unitarie solide le conquiste realizzate ».

Il documento affronta poi i problemi gravi del paese affermando che occorre trasformare « in una proposta politica reale il momento di lotta e di partecipazione ».

Il documento sottolinea all'inizio il valore delle lotte contrattuali e la forte contrarietà che hanno espresso « per contrastare il disegno antipopolare e l'offensiva del processo di unità basata sul ruolo del sindacato nella politica delle riforme, per un mutamento del meccanismo di sviluppo ».

Partendo dalle conquiste di questi anni e dalla stessa lotta degli ultimi tempi, occorre, dunque, costruire un vasto e unitario movimento di lotta per l'occupazione, per un'agricoltura trasformata, industrializzata e associata, che assicuri lavoro, reddito, la terra ai contadini e ai braccianti, che sviluppi l'industria collegandola all'agricoltura, e quindi all'occupazione operaia.

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

al confronto con il governo si afferma che « condizioni preliminari per un proficuo confronto dipendono perciò dalla modificazione del quadro politico generale che condiziona la ripresa dell'azione riformatrice ». L'ultima parte è dedicata alla situazione internazionale. Si saluta la vittoria delle forze della pace con la fine della guerra nel Vietnam, si denuncia l'espansione del imperialismo e il « trasferimento alle economie più deboli dei costi delle crisi cicliche interne dei paesi ad alto sviluppo capitalistico ».

Il compagno Lama ha affermato di essere « personalmente abbastanza soddisfatto delle conclusioni del congresso ».

Il documento affronta poi i problemi gravi del paese affermando che occorre trasformare « in una proposta politica reale il momento di lotta e di partecipazione ».

Il documento sottolinea all'inizio il valore delle lotte contrattuali e la forte contrarietà che hanno espresso « per contrastare il disegno antipopolare e l'offensiva del processo di unità basata sul ruolo del sindacato nella politica delle riforme, per un mutamento del meccanismo di sviluppo ».

Partendo dalle conquiste di questi anni e dalla stessa lotta degli ultimi tempi, occorre, dunque, costruire un vasto e unitario movimento di lotta per l'occupazione, per un'agricoltura trasformata, industrializzata e associata, che assicuri lavoro, reddito, la terra ai contadini e ai braccianti, che sviluppi l'industria collegandola all'agricoltura, e quindi all'occupazione operaia.

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

toria delle forze della pace con la fine della guerra nel Vietnam, si denuncia l'espansione del imperialismo e il « trasferimento alle economie più deboli dei costi delle crisi cicliche interne dei paesi ad alto sviluppo capitalistico ».

Il compagno Lama ha affermato di essere « personalmente abbastanza soddisfatto delle conclusioni del congresso ».

Il documento affronta poi i problemi gravi del paese affermando che occorre trasformare « in una proposta politica reale il momento di lotta e di partecipazione ».

Il documento sottolinea all'inizio il valore delle lotte contrattuali e la forte contrarietà che hanno espresso « per contrastare il disegno antipopolare e l'offensiva del processo di unità basata sul ruolo del sindacato nella politica delle riforme, per un mutamento del meccanismo di sviluppo ».

Partendo dalle conquiste di questi anni e dalla stessa lotta degli ultimi tempi, occorre, dunque, costruire un vasto e unitario movimento di lotta per l'occupazione, per un'agricoltura trasformata, industrializzata e associata, che assicuri lavoro, reddito, la terra ai contadini e ai braccianti, che sviluppi l'industria collegandola all'agricoltura, e quindi all'occupazione operaia.

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

Dichiarazioni di Lama e Storti

Sulle conclusioni del Congresso della UIL, i segretari generali della CGIL, Luciano Lama e della CISL, Bruno Storti, hanno rilasciato dichiarazioni.

Il compagno Lama ha affermato di essere « personalmente abbastanza soddisfatto delle conclusioni del congresso ».

Il documento affronta poi i problemi gravi del paese affermando che occorre trasformare « in una proposta politica reale il momento di lotta e di partecipazione ».

Il documento sottolinea all'inizio il valore delle lotte contrattuali e la forte contrarietà che hanno espresso « per contrastare il disegno antipopolare e l'offensiva del processo di unità basata sul ruolo del sindacato nella politica delle riforme, per un mutamento del meccanismo di sviluppo ».

Partendo dalle conquiste di questi anni e dalla stessa lotta degli ultimi tempi, occorre, dunque, costruire un vasto e unitario movimento di lotta per l'occupazione, per un'agricoltura trasformata, industrializzata e associata, che assicuri lavoro, reddito, la terra ai contadini e ai braccianti, che sviluppi l'industria collegandola all'agricoltura, e quindi all'occupazione operaia.

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

Il compagno Lama ha affermato di essere « personalmente abbastanza soddisfatto delle conclusioni del congresso ».

Il documento affronta poi i problemi gravi del paese affermando che occorre trasformare « in una proposta politica reale il momento di lotta e di partecipazione ».

Il documento sottolinea all'inizio il valore delle lotte contrattuali e la forte contrarietà che hanno espresso « per contrastare il disegno antipopolare e l'offensiva del processo di unità basata sul ruolo del sindacato nella politica delle riforme, per un mutamento del meccanismo di sviluppo ».

Partendo dalle conquiste di questi anni e dalla stessa lotta degli ultimi tempi, occorre, dunque, costruire un vasto e unitario movimento di lotta per l'occupazione, per un'agricoltura trasformata, industrializzata e associata, che assicuri lavoro, reddito, la terra ai contadini e ai braccianti, che sviluppi l'industria collegandola all'agricoltura, e quindi all'occupazione operaia.

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

Il documento, nel concreto, ha poi definito la piattaforma delle iniziative che la categoria svilupperà nei prossimi mesi e che riguardano la ristrutturazione dell'intero settore, dell'argomentazione e l'irrigazione dei terreni, tramite la costituzione di un « fondo regionale di trasformazione »; l'impostazione, attraverso i piani nazionali, degli obblighi di trasformazione delle aziende (nella sola provincia di Reggio ci sono circa 25 mila ettari di terra incolti); aiuti alle aziende contadine attraverso il FEOGA e i « progetti speciali » per la costituzione di cooperative di produttori e per la commercializzazione dei prodotti (vi sono positive esperienze di questo tipo già nella piana di Rosarno); trasformazione della colonia e di tutti

Discorso di Scheda al congresso di Reggio Calabria

I braccianti forza decisiva per rinnovare l'agricoltura

Collegare le lotte nelle campagne all'occupazione e allo sviluppo - Le rivendicazioni della Calabria e del Mezzogiorno - Battere i disegni reazionari

Dal nostro inviato

REGGIO C. 26. I grandi temi del dibattito in corso sulle politiche sindacali necessarie per fronteggiare e risolvere i problemi economici e sociali del Paese hanno fatto da sfondo al nono congresso provinciale della federazione CGIL di Reggio Calabria, svolto tra il 24 e il 26 marzo.

Il documento sottolinea all'inizio il valore delle lotte contrattuali e la forte contrarietà che hanno espresso « per contrastare il disegno antipopolare e l'offensiva del processo di unità basata sul ruolo del sindacato nella politica delle riforme, per un mutamento del meccanismo di sviluppo ».

Partendo dalle conquiste di questi anni e dalla stessa lotta degli ultimi tempi, occorre, dunque, costruire un vasto e unitario movimento di lotta per l'occupazione, per un'agricoltura trasformata, industrializzata e associata, che assicuri lavoro, reddito, la terra ai contadini e ai braccianti, che sviluppi l'industria collegandola all'agricoltura, e quindi all'occupazione operaia.

La proposta di un progetto economico, presentato dalla CGIL, ha come punti centrali le questioni che riguardano l'occupazione, l'agricoltura e il Mezzogiorno. Ma il punto cruciale, in particolare, è il rapporto tra la proposta alternativa e le iniziative e le lotte delle masse lavoratrici. Dopo aver parlato in rassegna le esperienze compiute dalla grande manifestazione di Reggio dal 1968, il compagno Scheda ha messo in evidenza che « l'impegno più incisivo del movimento sindacale sui temi a livello di società ha in sostanza reso più ineluttabile la lotta per i rinnovi contrattuali, perché ha scongiurato un loro isolamento ».

Dopo avere sottolineato il risultato positivo della lotta a favore delle zone alluvionate e il fatto di essere riusciti ad ottenere dal governo un incontro sul problema della Calabria, Scheda ha continuato: « l'impegno più incisivo del movimento sindacale per far fronte all'azione per gli obiettivi per lo sviluppo del Mezzogiorno e in Calabria in particolare ».

Scheda ha concluso che nella risposta che il movimento sindacale saprà dare a tale problema si misurerà la sua capacità di rinnovamento e il livello raggiunto dalla sua unità.

Franco Martelli

XX Rassegna Intern. Elettronica Nucleare ed Aerospaziale. EUR - ROMA - PALAZZO DEI CONGRESSI. 21 MARZO - 1 APRILE. SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI. IL DOTTOR ZIVAGO. MEZZOGIORNO DI FUOCO.